

Tuttitò Raggiolo

Quadrimestrale d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 12° - n. 33



Giugno 2006

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98 -
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata - stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003- Arezzo

Direttore Responsabile Elisabetta Giudrinetti

FARSI AVANTI

E' possibile pensare Raggiolo senza la Brigata? Abbiamo pudore, quasi timore a rispondere, ma forse dovremmo dire di no. Dodici anni di attività non sono pochi, ma neppure tanti per incidere su mentalità e modi fare. Eppure, quante cose sono cambiate grazie alla Brigata, quante attività sono state realizzate, quanti sogni sono diventati realtà. Soprattutto si sono rinsaldati i legami, quelli che ci consentono di riconoscersi in una storia comune. E magari pure solidale. Ma che fatica! Permalosità e individualismo, attrazione fatale per il particolare, spesso a scapito dell'interesse generale sono i problemi ricorrenti con cui si confronta l'azione della Brigata. Per non par-



lare delle difficoltà amministrative, della cronica mancanza di soldi del Comune. Insomma, un obiettivo chiaro e un percorso a zig-zag. Ep-

pure i risultati davvero non sono mancati. A cominciare dalla risposta di Raggiolo che a ben guardare è sempre stata generosa, anche se ruvida e ritrosa, nello stile del paese. Corsi, non a caso. Duecento soci paganti sono un'autentica ricchezza di cui andiamo davvero fieri. Sono una forza notevole, una vera spe-

ranza per il futuro. Perché è il futuro la vera sfida di Raggiolo. La chiave dell'impegno straordinario della Brigata di Raggiolo in tutti questi anni è racchiusa in due parole, inscindibili: identità e futuro. Un castagno diviene tanto più alto ed allarga i suoi rami verso il cielo quanto più profonde sono le sue radici. A distanza di dodici anni la Brigata è lì a dimostrare che l'unione fa la forza e che i suoi successi sono i successi di Raggiolo e della sua gente. Tutto è sempre stato condiviso e il bene comune è stato il punto di riferimento di ogni impegno. Perché non vogliamo fermarci alla festa danzante o alla cena in piazza, al concerto, alla mostra, al libro o al restauro, ma vogliamo continuare a valorizzarli come parte di un programma comune più vasto che li comprende e li supera nell'obiettivo dell'identità. E' così che la Brigata è diventata uno strumento di dialogo e di confronto dialettico all'interno del paese e con le autorità pubbliche. Ma i risultati non vengono da sé. Occorre tenacia e costanza per arrivare alla meta. Soprattutto serve generosità. Tutte cose che Raggiolo merita ampiamente. Anche se non dà niente gratis. Ecco perché per andare avanti c'è bisogno di amici che diano una

ALL'INTERNO

Raggiolo nel medioevo

UNA VIVIDA FINESTRA

Storia e vita vissuta

La mietitura del grano

Ambiente

IL GEOTRITONE

Elezioni

I "NUOVI" AMMINISTRATORI

Ambiente

LA MONTAGNA A META'

tutto Raggiolo

segue dalla prima pagina

FARSI AVANTI

mano, che accettino di condividere la fatica e la gioia del lavoro comune. Troppo spesso a Raggiolo si tende a stare in disparte, aspettando che siano gli altri a fare, magari senza risparmiare critiche inutili e talvolta malevole che creano solo



di- visioni e rendono tutti più deboli. La strada è un'altra, lo sappiamo tutti. Questa estate si rinnova il

Consiglio della Brigata: è una bella occasione di impegno che proponiamo a tutti coloro che nutrono un affetto generoso per il nostro paese. L'appello vi giunga cordiale e diretto. Raggiolo aspetta con fiducia che ci facciamo avanti.

La Brigata di Raggiolo



C'ERA UNA VOLTA UNA PIAZZA

Che peccato, una piazzetta così bella, quella di Raggiolo, ridotta ad uno squallido parcheggio dall'insensibilità e dall'arroganza dei soliti noti. Dovremmo parimenti parlare dell'insensibilità del Comune, del suo lasciar correre, ma non vogliamo fare polemica. Ci preme ancora di più far presente alle autorità la nostra profonda amarezza. Ormai è come se la piazza non ci fosse più, per cui i soldi per farla, e farla bella, risultano buttati via. Eppoi i cattivi esempi trascinano fino a degradare tutto ("ma non rompete l'anima, tanto se non ce la metto io la macchina, ce la mette qualcun altro!"). E' triste constatare che i bambini, gli anziani e gli handicappati a Raggiolo non hanno diritto di cittadinanza in una piazza a loro proibita, che la gente che rispetta le regole si sente stupida, fino a convincersi che

vale la pena di giocare alla massacro, tanto...! Davvero un bel guaio. Non abbiamo una guardia municipale? Non si è in grado di far intervenire i carabinieri quando il vigile non è di turno? Perché tanta accondiscendenza verso chi disprezza le regole? Siamo arrivati al punto che l'ambulanza non ha trovato spazio per fare manovra. A che è servito allontanare la fermata della corriera fino alle Scuole, se questo è il risultato? Oltre 40 genitori hanno firmato l'anno scorso una petizione al Comune per avere la piazza libera per i bimbi e lo stesso Sindaco ha più volte promesso un intervento risolutivo, non solo per i mesi estivi. E allora? Forse non è più il caso di rinviare oltre la soluzione e garantire ai residenti un posto macchina nel parcheggio più vicino alla piazza.

tutto Raggiolo

*Reg.trib.Arezzo n. 6/98
Dir.Resp. Elisabetta Giudrinetti
Piazza S.Michele - Raggiolo (AR)*

REDAZIONE
*Luigi Bianchi, Bruno Luddi,
Andrea Schiatti, Paolo Schiatti*

**COMPUTERIZZAZIONE E
IMPOSTAZIONE GRAFICA**
Andrea Schiatti

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**
*Andrea Barlucchi,
Luigi Bianchi,
Fernanda Ciarchi,
Marco De Cicco,
Andrea Schiatti,
Paolo Schiatti.*

PASSATO PROSSIMO

FEBBRAIO 2006
APRILE 2006

MAGGIO 2005

GIUGNO 2006

- Ci ha lasciato Poerio Pereti
- A Raggiolo viene battezzata Carina, una bambina rumena nata in paese ad ottobre 2005
- Ci ha lasciato Alessandro Donati
- Il 6 maggio si svolge a Raggiolo l'iniziativa "Il paesaggio delle selve" nella più ampia programmazione della Comunità Montana "Paesaggi in tempo di pace": una visita guidata alla scoperta del paese e dei boschi di castagni con passeggiata alla Diavolina e degustazione dei prodotti tipici
- Il 19 maggio si svolge, a Raggiolo, l' Educational: una performance teatrale dedicata al paesaggio e alle sorelle Noyes per i Dirigenti scolastici della Provincia di Arezzo. Grande successo dell'iniziativa;
- Nasce Natalina, figlia di Roberto Giovannuzzi
- Il 28 e 29.5 si vota per il Comune: Sandro Pistoleri è confermato Sindaco con l' 80% dei voti.
- Ci hanno lasciato Ornella Fabbri, moglie di Ambrogio, Severina Luddi e Luigina Marrone, moglie di Alfredo;
- Il 19 giugno visita scuola elementare di Santa Teresa del B. Gesù di Livorno (28 bambini e 4 accompagnatori); nella circostanza Fedoro ha fatto la polenta di castagne: cosa che non avevano mai vista!

tutto Raggiolo

Raggiolo nel medioevo

UNA VIVIDA FINESTRA

Ci sono a questo mondo luoghi geografici particolari nei quali la Storia si prende gioco degli uomini e della loro pretesa di conoscere sempre tutto, il perché e il per come, per poterlo ordinare, quindi catalogare, conoscere e, in definitiva, dominare. Esemplare da questo punto di vista mi sembra la vicenda storica di Raggiolo, che rappresenta tuttora un enigma appassionante. La memoria storica tramandata oralmente parlava di una popolazione di origine corsa trapiantata, non si sa quando né come, a colonizzare la zona terminale della valle del Teggina: qualcosa di molto simile a un mito o a una leggenda generatosi per dare ragione di certe troppo evidenti differenze nel modo di condursi rispetto agli altri agglomerati del circondario. La stessa memoria storica parlava di una vita dura, fatta di castagne da frutto, bosco e transumanza in direzione della Maremma, come di un dato di fatto oggettivo, sempre esistito e connaturato, per così dire, alla sostanza dei luoghi: se l'uomo sceglie di vivere in queste lande, la sua vita non potrà che essere basata su tali elementi e risolversi in una successione di generazioni che ripetono i gesti e le vicende dei loro padri e ne sperimentano l'inesorabile durezza.

Ma ecco che dalle polverose carte di un

oscuro notaio vissuto più o meno all'epoca di Dante spunta fuori un'immagine di Raggiolo totalmente diversa, tanto da chiedersi se si stia trattando dello stesso luogo: è l'immagine di un castello medievale, con il suo bravo signore circondato da una schiera nutrita di fedeli, alle pendici del quale si trova però una singolare concentrazione di fabbriche per lavorare il ferro. In

questa Raggiolo di sette secoli fa gli uomini hanno un rapporto molto diverso con la natura circostante, si muovono con ben altra disinvoltura rispetto ai loro discendenti; l'abitato stesso non sembra un rifugio isolato sui monti, al contrario esso è frequentato spesso e volentieri da forestieri che provengono da oltre i limiti della vallata, dalle città toscane che portano i nomi altisonanti di Firenze, Arezzo e Siena, e poi ancora da più lontano, da quella vera e propria patria della lavorazione del ferro italiano che si chiama Brescia.

Ma questa vivida finestra spalancatasi all'improvviso sul passato di Raggiolo si richiude bruscamente con la stessa velocità con la quale era stata aperta: le



carte del notaio tacciono, e con il loro silenzio sembra svanire quella possibilità di comprensione delle vicende storiche locali che ci era stata data. Un primo risultato è però la conferma indiretta della consistenza della leggenda sull'origine corsa degli abitanti: solo una radicale sostituzione di popolazione può infatti spiegare la dimenticanza e l'oblio riservato alle fabbriche e alla frenetica attività produttiva che intorno a loro doveva svolgersi.

Ma al di là di questo, i progressi della ricerca storica sulla siderurgia medievale fanno sorgere nuovi interrogativi: perché i bresciani a Raggiolo agli inizi del Trecento? Solo per lavorare nelle ferriere locali, o per insegnare il loro

famoso metodo "indiretto" di fusione del ferro, antenato del moderno altoforno? Ancora: perché questa anomala concentrazione di ferriere intorno al castello, che lo fanno assomigliare più a una zona industriale moderna che non a un romantico palcoscenico per dame e cavalieri? Dove andava a finire la consistente produzione di ferro che qui aveva luogo? Sono queste le appassionanti piste di ricerca che abbiamo davanti, da percorrere fino in fondo.

A. Barlucchi

Seconda giornata di studio de

I COLLOQUI DI RAGGIOLO

Sala dei Corsi, 23 settembre 2006

La giornata di studi è organizzata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena-Arezzo, in collaborazione con l'associazione culturale Brigata di Raggiolo e l'Ecomuseo del Casentino. Il tema di quest'anno è:

"Il Pratomagno, tra Casentino e Valdarno Superiore (Medioevo-età Moderna)".

Gli interventi saranno di:

- Prof. Fatucchi Alberto (Accademia Petrarca di Lettere, Scienze e Arti di Arezzo), che parlerà sulla toponomastica del Pratomagno;
- Prof. Biagianti Ivo (Università di Siena-Arezzo), sull'abbazia di Santa Trinita in Alpe;
- Dott. Barlucchi Andrea (Università di Siena-Arezzo), sulla viabilità;
- Dott. Nesti Angelo (Università di Siena-Arezzo), sulla copertura boschiva;
- Dott.ssa Calzolari Lidia (Università di Firenze), sull'allevamento e la transumanza;
- Dott.ssa Cimarrì Valentina (Università di Firenze), sulla vita delle comunità di altura.

Gli atti saranno ospitati negli "Annali Aretini". Vi aspettiamo !!

tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

La mietitura del grano

La mietitura avveniva in breve tempo. Per germinare, crescere, maturare, erano stati necessari il silenzio dell'autunno, il gelo dell'inverno, le burrasche primaverili, il sole timido di maggio e sfrontatamente caldo di fine giugno. Tutta la famiglia era impegnata e non solo, un parente o un amico venivano spesso ad aiutare. D'altra parte non si poteva rischiare che dai "Tanesi" venissero giù battaglioni di nuvole nere come briganti che con gran rumore di tromboni stonati annunciavano un disastro, venissero a "buttar giù" il grano ormai biondo e maturo. Perciò ci si alzava alle tre di mattina al primo chiarore e si andava a mietere con la convinzione che all'ora di mangiare si sarebbe falciato fino al bosco o al fiume Teggina. Tutti chini, tutti in sincronia.

I covoni rimanevano per terra in file regolari e le persone procedevano a schiena china con lena costante assottigliando da mano a mano la striscia giallo-ocra delle spighe mature. La prima sosta c'era quando il sole ormai era caldo, la seconda a mezzogiorno, seguita dalle ore del meriggio quando la casa con l'uscio accostato per far frescura conciliava un'ora di riposo, alle donne di casa. Gli uomini rimanevano sul lavoro usando il capanno come abitazione. Finito il "dopodesinare" cominciava per i ragazzi il momento più gradevole perché, dopo aver riposato sulle scricchiolanti materassi di vegetale avevano ricaricato le proprie energie ed erano pronti ad accompagnare la massaia sui campi. Tutti carichi di teglie, pane, fiasco dell'acqua e del vino, cesta delle posate e dei bicchieri raggiungevano i mietitori. Al rezzo del capanno o dei ciliegi che crescevano in mezzo al campo, dai più piccini ai più grandi aspettavamo la sorpresa di vedere cosa c'era sotto il coperchio, pronti a carpire nel più piccolo alito di vento l'odore che usciva dalla teglia che variava a seconda dei giorni, ma in una



ripetività annuale che lasciava però intatto lo stupore: frittate varie e zucchine, il mercoledì, coniglio e patate il giovedì e sicuramente taglioli di baccalà alla livornese il venerdì. Per gli altri giorni polenta e formaggio! Però alla sera dopocena quando le ossa rotte di stanchezza facevano sentire ancora più dolce stare al fresco sul muricciolo.....che stellati !.....quante stelle cadenti che ti piovevano addosso da ogni parte dell'universo, mentre le lucciole rischiavano il fitto del bosco. La festa finale era il giorno dopo la battitura quando si faceva il conto dei sacchi di grano su cui si poteva contare sia per la vendita che per la famiglia e se il tempo o la malattia del grano avevano avuto giudizio, vedevi il capoccia rilassato, disposto anche ad aggiungere tre parole in più alla conversazione serale rompendo la convinzione che "una parola è poca e due son troppe". Tra l'inizio e la fine c'è sempre una parte centrale spesso trascurata nelle vicende della vita ma da alcuni considerata importante. Noi ragazzi consideravamo di eccezionale importanza i pochi giorni

che il grano rimaneva abbarcato nell'aia o nella piazzola perché tra uno scapaccione e due sberci si riusciva a salire sui covoni vincendo la forza di gravità che ti ributtava a terra per quell'improbabile equilibrio su cui si reggevano i manelli del grano. E poi, nascosta, c'era anche la "Gatta Porcina" che ho sempre pensato fosse la zia maligna dell' "Omo Nero". Era pronta a saltarci addosso sotto la camicia e correndo all'impazzata in su e giù sulla pelle ci avrebbe fatto venire una voglia matta di grattarci da scorticarci vivi. Ci si alzava dai covoni per trasferirsi sulle chiazze d'erba che c'erano tra una pietra e l'altra. "Spostatevi di lì che c'è umido". A quel punto si capiva che non c'era più per noi posto tranquillo e si andava a letto perché in camera si poteva parlare nel buio finché il sonno non ci avrebbe appesantito le palpebre. Se oggi vedo un pagliaio risento l'odore di quella teglia scoperchiata e dell'umidità della notte che esalta i profumi della terra e del bosco.

Fernanda Ciarchi

tutto Raggiolo

Ambiente

IL GEOTRITONE

Un piccolo inquilino del nostro paese

A molti raggiolatti sarà capitato, magari in una tiepida ed umida giornata autunnale, di osservare nella propria cantina, arrampicato sui muri o persino lungo la strada, un piccolo animale dalle strane movenze e dall'aspetto simile a una piccola salamandra. Forse alcuni, buoni conoscitori della fauna del proprio territorio, hanno già intuito di chi si sta parlando, ma i più ne ignorano l'esistenza o magari lo hanno confuso con una lucertola o con la più nota salamandra.

Si tratta del geotritone italiano, un anfibio strettamente terricolo ed eccellente arrampicatore.

Il geotritone rifugge la luce ed è infatti rinvenibile sotto muschi, pietre e tronchi abbattuti ma anche nelle grotte umide e fredde, nelle cantine e negli anfratti più nascosti dei paesi montani. Negli ambienti bui è sempre attivo mentre al di fuori ha abitudini prevalentemente notturne.

È lungo fino a 12 cm, ha il dorso bruno scuro o bruno rossastro con macchie chiare, rosate o giallastre; il ventre è scuro screziato di grigio o bianco.

Si nutre di ragni ed insetti che cattura estroflettendo la lingua appiccicosa a forma di fungo.

Si deve sottolineare che vive esclusivamente in Italia (il suo nome scientifico è infatti *Speleomantes italicus*), distribuito nelle aree collinari e montane dell'Appennino Centro-Settentrionale.

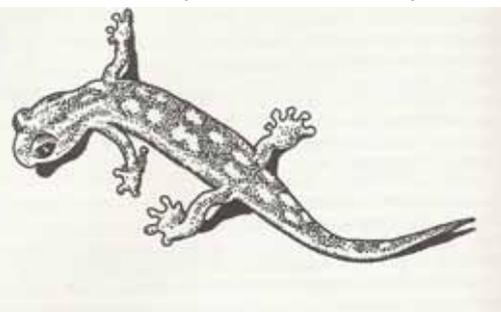
Nella sua collocazione geografica, Raggiolo può quindi ritenersi fortunata ad ospitare, tra le pietre degli antichi muri e negli angoli delle cantine o dei seccatoi, questo animale molto particolare, direi unico.

Tra le mille peculiarità e bellezze del nostro paese, il geotritone è, al pari, un'ulteriore pregevole presenza, un valore aggiunto.

Per questo è fondamentale il rispetto di noi tutti nei confronti di questi piccoli animali, tralaltro del tutto inoffensivi. C'è da aggiungere che, pur non correndo alcun rischio immediato di estinzione, questa specie è in sensibile declino in tutto il territorio nazionale sia per l'alterazione degli habitat idonei sia per i prelievi amatoriali e pseudo-scientifici.

Cosa possiamo fare per loro? Intanto prestare attenzione a non ucciderli nelle operazioni di pulizia delle cantine o dei seccatoi; in caso di interventi

di ristrutturazione, mantenere le originarie strutture in pietra perchè ricche di anfratti e cavità; evitare, ove possibile (ad esempio nei luoghi non abitati) intonaci per il rivestimento di muri interni e preferibilmente di quelli e-



sterni (questo favorirebbe anche la nidificazione dei rondoni come Fedoro ci insegna).

Stavo per dimenticare un ultimo accorgimento: se lo incontrate non abbiate paura e soprattutto non toccatelo troppo con le mani: il geotritone non ha i polmoni e respira esclusivamente attraverso la pelle che deve assolutamente rimanere umida.

Grazie da parte dei geotritoni di Raggiolo!

Marco De Cicco

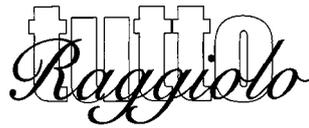
PER CONOSCERE I NOSTRI FIUMI

Quest'anno il Consiglio della Brigata ha deciso di iniziare una serie di iniziative volte alla valorizzazione e tutela dell'ambiente. Per questo obiettivo si ritiene necessario avvicinare le persone alla conoscenza degli ambienti che circondano Raggiolo: i boschi, i torrenti, la fauna, gli insetti ... Il primo progetto che SI è voluto realizzare è la "conoscenza del torrente. Il progetto, che verrà inaugurato questa estate, si concretizzerà in due pannelli didattici che verranno ubicati in prossimità del fiume Barbozzaia, alla Piana, nei quali verranno descritti la flora e la fauna del torrente. Lo studio, condotto da Tiziana Pacione e Marco De Cicco, soci della nostra associazione e professionisti in

materia, attraverso ricerche, sopralluoghi, campionamenti e osservazioni prolungate in loco, si prefigge due fondamentali obiettivi: la conoscenza degli aspetti naturalistici del corso d'acqua e della sua qualità ambientale; la divulgazione di tali aspetti al fine di favorire l'ecoturismo, incentivare le visite di scolaresche e favorire un'uso sostenibile. Ci auguriamo che il lavoro, che si sta svolgendo nelle sue fasi finali, sia apprezzato dai nostri soci e che possa essere solo la prima di una lunga serie di iniziative che portino a curare particolarmente l'ambiente e a sensibilizzare

tutti al rispetto di questo immenso tesoro che c'è stato donato dalle generazioni precedenti e che noi abbiamo il dovere di consegnare, inalterato, a quelle successive.





Elezioni

I "NUOVI" AMMINISTRATORI

Si riconferma, con un + 10% rispetto al 2001, la precedente lista

Nuove elezioni, ... nuovo consiglio comunale e maggioranza immutata. La lista capeggiata dal sindaco uscente Sandro Pistolesi si è affermata con un'alta percentuale, il 79,65%, più alta di 10 p.p. rispetto al 2001 quando raggiunse il 69,10%. Secondo mandato quindi per il Sindaco Pistolesi che ha la possibilità di portare a termine i grandi progetti iniziati (scuola) o solo pensati (consorzio della castagna) nonché quelli quasi conclusi (mulino ed ecomuseo). Un pensiero particolare lo rivolgiamo al nostro amico, e Vice Presidente

della Brigata, Luigi Bianchi che ha accettato di rimettersi in gioco tornando a ricoprire la carica di Consigliere comunale. L'unico candidato di Raggiolo. A Luigi va la nostra stima per la forza di volontà e l'impegno che da sempre profonde per il bene di Raggiolo e di tutti i suoi abitanti. Al Sindaco, alla giunta e al nuovo Consiglio Comunale facciamo gli auguri di un lavoro proficuo nell'interesse di tutto il Comune ed in particolare affidiamo Raggiolo, che può veramente diventare il motore trainante dell'economia di tutte le frazioni.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Sindaco:

Pistolesi Fiorenzo (Sandro)

Vice Sindaco:

Fabbri Vittorio

Consiglieri:

Zoni Luca
Versari Ivano
Bianchi Luigi
Vannini Michela
Ceccherini Michele
Cappuccini Elisa
Diprima Gianni
Goretti Paolo
Bindi Carlo
Focardi Aurora
Del Bello Guya

LA GIUNTA

SINDACO

FIorenzo PISTOLESI
nato a Arezzo il 29.09.1953

VICE SINDACO

VITTORIO FABBRI nato a Roma il 12.04.1952

DELEGHE: PERSONALE, LAVORI PUBBLICI, TURISMO

ASSESSORE

LUCA ZONI nato a Poppi il 09.03.1948

DELEGHE: TRIBUTI, POLITICHE SOCIALI, SANITA', TERRITORIO E AMBIENTE

ASSESSORE

MICHELA VANNINI nata a Arezzo 04.05.1976

DELEGHE: SCUOLA, CULTURA, POLITICHE GIOVANILI, SPORT

PRECEDENTE COMPOSIZIONE:

PISTOLESI FIORENZO - Sindaco
FERRI ALBERTO - Vice Sindaco
VERSARI IVANO
DONATI ORLANDO
FABBRI VITTORIO
VANNINI MICHELA
CAPPUCCINI DIEGO
ZONI LUCA
DEGL'INNOCENTI RAFFAELLO
DEL BELLO GUYA
VALENTINI LEANDRO
BARACCHI ADELMO
GIOVANNUZZI REMO

ELEZIONI COMUNALI DEL 28 E 29 MAGGIO 2006

Elettori	766				
Votanti	549	71,67%	Nulle	11	2,00%
Bianche	17	3,10%	Voti validi	521	

Lista n. 1 "Uniti per Ortignano-Raggiolo"	voti 415	79,65%	9 seggi
Lista n. 2 "Polo per Ortignano-Raggiolo"	voti 86	16,51%	4 seggi
Lista n. 3 "Destra per l'Italia Patria e Tradizione"	voti 8	1,54%	0 seggi
Lista n. 4 "Toscana Granducale - Federalismo"	voti 12	2,30%	0 seggi

TuttoRaggiolo

Ambiente

LA MONTAGNA A META'

Il Pratomagno tra Casentino e Valdarno

Pratomagno. La nostra montagna. Talmente "nostra" che la Croce che svetta sulla sua sommità fu costruita con la collaborazione di molti paesi, ma soprattutto di Raggiolo. Da quella croce sgorga l'acqua più fresca e più importante del Pratomagno, la "Fonte del Duca", che altro non è che la sorgente del fiume Teggina, il "nostro fiume". Tra Raggiolo e il Pratomagno c'è un legame fortissimo, inscindibile nella realtà e nei nostri cuori. Non è possibile amare l'uno senza amare anche l'altro. E così si va in Pratomagno con lo stesso desiderio che si va a Raggiolo. E il vederlo trascurato oppure mal gestito ci fa soffrire. In una delle mie ultime visite alla

e roccioso con boschi fitti e non sempre praticabili quello del Valdarno. Anche dal punto di vista amministrativo è divisa fra due autorità: nel Casentino è competente la Comunità Montana del Casentino, nel Valdarno è competente la Comunità Montana del Pratomagno. Ebbene,

quest'ultima si è data veramente molto da fare per valorizzare la montagna e renderla fruibile a tutti.

Dai piccoli paesi di Anciolina, Trappola, Gorgiti e Rocca Ricciarida partono percorsi di tracking ben segnalati che conducono ai prati e riportati in pannelli descrittivi, lungo la strada "panoramica" sono segnalate tutti i nomi delle località con bei pannelli in legno massello con su scolpite lettere poi

smaltate (vedi foto a fianco), sono organizzate numerosi punti di ristoro con tavoli e focolari in pietra, sono valorizzate e incanalate le sorgenti. La strada inoltre è asfaltata fin oltre il bivio de La Trappola, praticamente fino a 5-6 Km dal traforo. Che cambiamento! E' così che una montagna viene valorizzata. E' portando le persone nel modo giusto che si alimenta

quell'amore per la natura che poi porta al rispetto dell'ambiente. Dal lato casentino invece si percepisce uno stato di minimo mantenimento, senza percorsi segnati, senza sorgenti (anche la Fonte del Duca è scomparsa come è stato scritto nell'ultimo numero di TuttoRaggiolo). Unica cura le recinzioni per le mucche e il progetto di ripristino del manto erboso delle praterie dell'appennino. E che dire dei mucchi di cartucce mezze bruciate che i cacciatori lasciano sui prati vicino alla boscaglia quando c'è il passo dei colombi (vedi altra foto)? Andare a vedere per credere. Pratomagno delle mucche e dei cacciatori, o Pratomagno di tutti?

Andrea Schiatti



Croce ho deciso di passare dalla strada del Valdarno che non ripercorrevi da molti anni. Una strada più corta da Arezzo di quella che passa da Quota, ma che è sempre stata malmessa. Invece, sorpresa delle sorprese, ho scoperto che in questi anni molto è stato fatto sull'altro versante che non è stato fatto in Casentino. La Montagna è come divisa in due: un versante con dolce declivio e faggete di unica bellezza dalla parte del Casentino, ed un versante molto scosceso



tutto Raggiolo

ESTATE 2006

In Piazza.

Ci incontreremo, come ogni anno, nel cuore del nostro paese per stare insieme, in allegria, alcune serate del prossimo agosto. Quest'anno, all'insegna della musica da ballo e da ascolto, avremo: "Musiche Gitane", "Pievi e Castelli in musica", "Concerto della Banda Musicale di Bibbiena", "Musica Classica con il Duo Botero",

"Ballo di ogni genere con **Alessandra**", "Musica anni '50, '60, '70, '80 e '90 con **Francesco Patrono**", "Ballo liscio con **Tony Raffi**", "Musica per tutte le occasioni con **Solista Alessandro**". Non mancheranno inoltre i nostri amici "Zuzzurelloni" senza i quali ci sentiremmo tutti più tristi. Ma anche alcuni pomeriggi saranno animati: il 10 agosto con una bella passeggiata didattica al Ponte di Prata; il 13 agosto due attrici, recitando nei panni delle sorelle Noyes, ci condurranno in visita lungo i borghi del nostro

paese; il 17 agosto una bella iniziativa della Comunità Montana intitolata "Ponti del Tempo - alla riscoperta degli antichi ponti di pietra del Pratomagno" valorizzerà il nostro bellissimo Ponte dell'Usciolino con guida storico-naturalistica, lettura di fiabe e leggende, merenda. Ma l'evento più imponente dell'Estate sarà la cena in piazza che quest'anno verrà sostituito dalla "Grigliata Monumentale di Bistecca Panzanese e Vino del Chianti": una bella mangiata sotto le stelle in compagnia dell'eccentrico Dario Cecchini di Panzano (vedi box in questa pagina). Che dire di più: ci vediamo tutti in piazza a Raggiolo dal 5 al 20 agosto !!

LA GRIGLIATA MONUMENTALE

Dario Cecchini è nato e vive a Panzano in Chianti, nel cuore del Chianti Classico. Macellaio, di famiglia di macellai da generazioni, amante di Dante e della Divina Commedia, attento alle radici della cultura popolare e contadina, promotore della tradizione artistica e gastronomica del Chianti e della Toscana. Estroverso, attento portatore della più genuina ironia di "maledetto toscano" è salito alla ribalta nazionale, e internazionale, in occasione del forzato ritiro dal mercato della bistecca con l'osso fiorentina. Celebra il "funerale della bistecca" ripreso dai media di tutto il mondo; partecipa a trasmissioni di reti televisive nazionali e TV private attra-



verso le quali si impara ad apprezzare l'abilità artigianale di Dario nelle preparazioni e presentazioni della sua "ciccia". La sua bottega di Panzano più che una macelleria è una boutique del buon gusto; essa è meta continua di appassionati buongustai e turisti italiani e stranieri. Dario Cecchini non si è però estraniato dalla sua gente e insieme a loro organizza di quando in quando manifestazioni per devolvere i ricavi a opere sanitarie per l'infanzia e umanitarie. Lui e il suo staff sono spesso in giro per l'Italia chiamati a presentare i suoi prodotti

unici in manifestazioni e cerimonie. La Brigata lo ospiterà, per la prima volta in Casentino, il 12 agosto prossimo dalle ore 20 in poi nella piazza San Michele. Ricco menù inaffiato a volontà con vino e vin santo proveniente dal Chianti Classico. Durante e dopo la cena Dario decanterà brani della Divina Commedia, racconterà storie e barzellette argute, discorrerà, canterà e parlerà di attualità. I posti disponibili saranno 200 e non uno di più. Considerato che Dario ha un numero seguito affezionato, proveniente in particolare da Firenze, si invitano gli interessati a volersi prenotare per tempo presso Luigi Bianchi (tel. 0575 514147) o la Bottega Alimentari del Gambini (tel. 0575 514000). Costo Euro 25,00 a testa con ritiro del biglietto prenotato prima della cena alla Cassa della Brigata.

Paesaggi BOSCHI AD ARTE '06

Il ponte, il tunnel, come metafora dell'incontro, dell'attraversamento della messa in comunicazione tra passato e presente, del dentro e del fuori, del vicino e del lontano.

REALIZZAZIONE A SETTEMBRE/NOVEMBRE

• **1° tema: Il tunnel di Raggiolo - La riqualificazione del paesaggio**

Il cantiere prevede la realizzazione di una installazione che consenta di riqualificare il tunnel posto all'ingresso del paese

• **2° tema: Il ponte romanico di Cetica - Il recupero della storia**

Il cantiere d'arte, parallelo a quello in corso finalizzato al recupero del manufatto, sarà concentrato sul tema del "passaggio" e del ponte in quanto metafora (la sua collocazione è prevista in prossimità dell'ecomuseo)

Il progetto è concepito come continuazione dell'esperienza realizzata nel 2005 BOSCHI AD ARTE - 1° SIMPOSIO DI ARTE CONTEMPORANEA DEL PRATOMAGNO CASENTINESE

L'iniziativa è inserita nel programma regionale **LE ETA' DEL PRESENTE - DONNE E UOMINI A TRAVERSO LA TOSCANA CONTEMPORANEA - Pratiche interculturali (generi, generazioni, genti) e creazione artistica contemporanea** (cantiere provinciale per la cultura contemporanea **INCROCI**) e sarà quindi divulgata attraverso canali e strumenti messi a punto dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Arezzo oltre a materiali ed occasioni creati direttamente dalla Comunità Montana stessa.

arrivederci al prossimo numero